

BOZZA Giugno 1947

Relazioni con Abitanti
di Corpi Celestrifile (51)

Dal punto di vista del diritto internazionale le relazioni con uomini extraterrestri non presentano problemi radicalmente nuovi, ma la possibilità di confrontarsi con esseri intelligenti non appartenenti alla razza umana comporterebbe problemi la cui soluzione è difficile concepire.

In linea di principio, non vi sono difficoltà nell'accettare la possibilità di giungere ad una intesa con essi, e di stabilire qualsiasi tipo di relazione. La difficoltà sta nel cercare di stabilire i principi sui quali tali tipi di relazioni dovrebbero essere fondati.

Ma prima ancora occorrerebbe stabilire comunicazioni con essi per mezzo di una qualche forma di linguaggio ed anche, come condizione primaria per ogni forma d'intelligenza, che possiedano una psicologia simile a quella dell'uomo.

In ogni caso, il diritto internazionale dovrebbe lasciare posto ad un nuovo tipo di diritto, che potrebbe essere chiamato "Diritto dei Popoli Planetari", secondo le linee guida del Pentateuco. Naturalmente, l'idea di rivoluzionare il diritto internazionale al punto di renderlo idoneo a confrontarsi con tali nuove situazioni obbligherebbe ad apportarvi cambiamenti strutturali così radicali che non sarebbe più il diritto internazionale così come lo conosciamo oggi, ma qualcosa di talmente differente che potrebbe non portare più lo stesso nome.

Se questi esseri intelligenti possedessero una cultura e un'organizzazione politica più o meno sviluppate, avrebbero un assoluto diritto ad essere riconosciuti come popoli sovrani ed indipendenti, e noi dovremmo giungere ad un accordo con essi per stabilire le basi legali sulle quali dovrebbero essere basate le future relazioni, e per fare questo potrebbe rendersi necessario accettare molti dei loro principi.

Infine, se essi dovessero respingere ogni forma di pacifica cooperazione e divenire una minaccia imminente alla terra, avremmo il diritto alla legittima difesa, ma solo nella misura necessaria a neutralizzare tale pericolo.

Può sussistere un'altra possibilità, ovvero che una specie di homo sapiens si possa essere stabilita sotto forma di nazione indipendente su di un altro corpo celeste appartenente al nostro sistema solare ed

essersi evoluta culturalmente in modo indipendente da noi. Ovviamente tale possibilità dipende da molte circostanze, le cui condizioni non possono essere previste. Potremmo tuttavia intraprendere uno studio delle basi sulle quali un tale avvenimento potrebbe aver avuto luogo.

Prima di tutto, le condizioni di vita su tali corpi come ad esempio la luna o il pianeta Marte dovrebbero essere tali da consentire una vita stabile, ed in una certa misura indipendente da un punto di vista economico. Si è molto speculato sulle possibilità di esistenza di vita al di là della nostra atmosfera, sempre in modo ipotetico, e ci sono quelli che si spingono fino a fornire formule per la creazione di un'atmosfera artificiale sulla luna, che hanno senza dubbio un certo fondamento scientifico e che potrebbero un giorno vedere la luce. Assumiamo che sulla luna esistano i silicati di magnesio e che possano contenere fino al 13 per cento d'acqua. Usando energia e macchine portate sulla luna, magari da una stazione spaziale, le rocce potrebbero essere frantumate, polverizzate e quindi riscaldate per far sì che rilascino l'acqua cristallizzata. Questa potrebbe essere raccolta e scomposta in idrogeno ed ossigeno usando la corrente elettrica o la radiazione ad onde corte del sole. L'ossigeno potrebbe essere usato per la respirazione e l'idrogeno come combustibile.

Ad ogni modo, se non vi è altra possibilità di esistenza su corpi celesti, non vi potrà mai essere indipendenza, con l'eccezione costituita dalle imprese che esplorano le ricchezze naturali locali, con la continua rotazione del personale addetto, impossibilitato a stabilirsi indefinitamente sul posto e a vivere una vita isolata.

A questo punto arriviamo alla questione di cosa fare se degli abitanti di corpi celesti, o entità biologiche extraterrestri (EBE), desiderassero insediarsi qui.

1. Se fossero politicamente organizzati e possedessero una cultura simile alla nostra, potrebbero essere riconosciuti come un popolo indipendente. D'altro canto invece, essi potrebbero considerare quale grado di sviluppo dovrebbe essere richiesto sulla terra per deciderne la colonizzazione.

2. Se dovessero considerare la nostra cultura^{come} priva di unità politica, avrebbero il diritto di colonizzare. Naturalmente una tale colonizzazione non potrebbe essere condotta su linee classiche.

Dovrebbe concepirsi un forma superiore di colonizzazione, che potrebbe assumere la forma di una tutela, possibilmente tramite la tacita approvazione delle Nazioni Unite. Ma le Nazioni Unite avrebbero il diritto legale di consentire una tale tutela su di noi?

(a) Per quanto le Nazioni Unite siano un'organizzazione internazionale, non vi è dubbio alcuno che non avrebbero voce in capitolo per quanto riguarda la tutela, dato che il loro ambito di competenza non va oltre le relazioni fra i membri. Avrebbero il diritto di intervenire solo nel caso in cui le relazioni di uno stato membro con un corpo celeste si ripercuotessero su un altro stato membro con un popolo extraterrestre va oltre l'ambito di competenza delle Nazioni Unite. Ma se queste relazioni dovessero comportare un conflitto con un altro stato membro, le Nazioni Unite avrebbero il diritto d'intervenire.

(b) Se le Nazioni Unite fossero un'organizzazione sovranazionale avrebbero le competenze per trattare i problemi relativi ai popoli extraterrestri. Naturalmente potrebbero, anche se ora sono solo un'organizzazione internazionale, avere questa competenza in caso gli stati membri fossero d'accordo a riconoscerla.

Risulta difficile prevedere quale potrebbe essere l'attitudine del diritto internazionale a proposito dell'occupazione di certe parti del nostro pianeta da parte di popoli celestriali; la sola cosa che può essere prevista è che si assisterebbe ad una profonda modifica dei concetti tradizionali.

Non possiamo escludere la possibilità che una razza extraterrestre più avanzata tecnologicamente ed economicamente possa assumersi il diritto di occupare un altro corpo celeste. Come potrebbe allora svolgersi tale occupazione?

1. In caso venisse respinta l'idea dello sfruttamento da parte di un solo stato celeste, si potrebbe preferire garantirlo a tutti coloro in grado di raggiungere un altro corpo celeste. Ma questo significherebbe mantenere una situazione di privilegio a favore di tali stati.

2. Suddivisione di un corpo celeste in zone e distribuzione di queste a vari altri stati celestri. Questo porrebbe il problema della distribuzione. Inoltre, altri stati celestri si vedrebbero privati della possibilità di possedere un'area, oppure in caso gliene venisse garantita una questo potrebbe comportare complicate operazioni.

3. Co-sovranià indivisibile, che dia ad ogni stato celestriali il diritto di fare qualsiasi uso più confacente ai suoi interessi, indipendentemente dagli altri. Questo creerebbe una situazione di anarchia dove il più forte alla fine avrebbe la meglio.

4. Un'entità morale? Questa sembrerebbe la soluzione più

praticabile, che preveda un accordo per il pacifico assorbimento di una (o più) razze celestri in un modo tale da lasciare intatta la nostra cultura, garantendo che la loro presenza non venga rivelata.

A dire il vero, non riteniamo necessario giungere a tali estremi. Basterebbe internazionalizzare i popoli celestri e creare uno strumento contrattuale a livello internazionale che prevenga lo sfruttamento delle nazioni facenti parte delle Nazioni Unite.

L'occupazione da parte degli stati, che qui sulla terra ha ormai perso ogni interesse, non essendovi più alcuna res nullius, sta cominciando a riprendere tutta la sua importanza nel diritto internazionale cosmico.

L'occupazione consiste nell'appropriazione da parte di uno stato di una res nullius.

Fino allo scorso secolo, l'occupazione era il modo normale per acquisire sovranità su di un territorio da quando le esplorazioni avevano reso possibile la scoperta di nuovi territori disabitati o in stato elementare di sviluppo.

L'espansione imperialista degli stati ebbe termine con la fine delle regioni suscettibili di essere occupate, che ormai esistono solo nello spazio interplanetario, dove gli stati celestriali presentano nuovi problemi.

Una res nullius è qualcosa che non appartiene a nessuno, come ad esempio la luna. Per il diritto internazionale un corpo celeste non è soggetto alla sovranità di alcuno stato ed è considerato res nullius. Se si determinasse che un corpo celeste nel nostro sistema solare come la luna, fosse stato o fosse occupato da un'altra razza celeste, non vi potrebbe essere alcuna pretesa di res nullius da parte di un qualsiasi stato terrestre (se quello stato dovesse decidere nel futuro di inviare esploratori per reclamarne il possesso). Esisterebbe in tal caso come res communis, ovvero tutti gli stati celestri avrebbero su di esso gli stessi diritti.

Ed ora siamo alla domanda finale se la presenza di astroplani celestri nella nostra atmosfera è un risultato diretto dei nostri esperimenti nucleari?

La presenza di navi spaziali non identificate che volano nella nostra atmosfera (e forse orbitanti intorno al nostro pianeta) comunque viene oggi ~~de~~ accettata dai nostri militari.

di fatto

Ad ogni domanda se gli Stati Uniti continueranno i test delle bombe a fissione e lo sviluppo di ordigni a fusione (bombe all'idrogeno) oppure raggiungeranno un accordo di disarmo e messa al bando delle armi troppo pericolose, ad esclusione delle armi chimiche sulle quali, grazie ad un qualche miracolo che non siamo in grado di spiegare è stato raggiunto un ~~nuovo~~ accordo, le lamentazioni dei filosofi, gli sforzi dei politici e le conferenze dei diplomatici sono destinate a non avere risposta e a non sortire effetto alcuno.

L'uso della bomba atomica combinato con i veicoli spaziali pone una minaccia su una scala tale da rendere assolutamente necessario che si giunga ad un accordo in questo settore. Con la comparsa di veicoli spaziali non identificati (di cui le opinioni sulle origini sono fortemente divise) sui cieli dell'Europa e degli Stati Uniti, si è venuto a creare un clima di paura diffusa, un'ansia sulla sicurezza tale da portare le grandi potenze ad intraprendere sforzi tesi a trovare la soluzione alla minaccia.

Gli strateghi militari prevedono che l'uso di veicoli spaziali con testate nucleari li renderà l'arma definitiva. Anche l'utilizzo di satelliti artificiali per la raccolta di informazioni e la designazione dei bersagli non è lontana. L'importanza militare dei veicoli spaziali, satelliti e razzi è incontestabile, dato che proiettano la guerra dal piano orizzontale a quello verticale nel più ampio senso della parola. L'attacco non arriva più da un'unica direzione e nemmeno da un dato paese, ma dal cielo, con l'impossibilità pratica di determinare chi è l'aggressore, come intercettare l'attacco, o come porre in atto un'immediata rappresaglia. Questi problemi sono ulteriormente complicati dall'identificazione. Come identifica, o per meglio dire, classifica l'operatore radar della difesa aerea i suoi bersagli?

Al momento possiamo respirare, sapendo che i lenti bombardieri, rilevabili dai radar di sorveglianza a lunga portata, sono il sistema previsto per il trasporto sull'obiettivo e lo sgancio delle bombe atomiche. Ma cosa potrà succedere, diciamo, da qui a dieci anni? Quando missili e satelliti artificiali troveranno la loro collocazione nello spazio, dobbiamo prendere in considerazione la minaccia rappresentata dai veicoli spaziali non identificati. Bisogna considerare che l'erronea identificazione di uno di tali veicoli spaziali per un missile intercontinentale in fase di rientro potrebbe scatenare una guerra nucleare con conseguenze orribili.

Infine dobbiamo considerare la possibilità che i nostri ultimi test atmosferici abbiano influito sull'arrivo di osservatori celestri. Potrebbero essere curiosi o addirittura allarmati da tali attività (e giustamente, visto che i Russi farebbero qualsiasi cosa per osservarli e registrarli).

Per concludere, la nostra opinione professionale basata sui dati disponibili è che l'attuale situazione è estremamente pericolosa, e

che devono essere prese le opportune misure per rettificare un problema molto serio.

Rispettosamente,

/firmato/

Dr. J. Robert Oppenheimer

Direttore del Reparto
di Studi Avanzati
Princeton, New Jersey

/firmato/

Professor Albert Einstein

Princeton, New Jersey

Io e Marshall abbiamo letto il documento e dobbiamo ammettere che vi è una qualche logica. Ma per ovvie ragioni non penso che il Presidente lo possa prendere in considerazione. Sono a conoscenza del fatto che Oppenheimer ha avvicinato Marshall in occasione di una cerimonia a . Da quanto ho capito, Marshall ha respinto la possibilità che Oppenheimer discuta di queste cose con il Presidente. Ne ho parlato con Gordon, il quale si è mostrato d'accordo.

